

SEMINARIO "LE PASSIONI NEI DIVERSI ASPETTI DELLA CULTURA INDIANA"  
TREDICESIMO CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI SANSCRITI

Facoltà di Studi Orientali  
via Principe Amedeo 182b, ROMA

25-26 gennaio 2007

*In collaborazione*

*con la Facoltà di Studi Orientali e il Dipartimento di Studi Orientali dell'Università di Roma "La Sapienza"*

P R O G R A M M A

giovedì, 25 gennaio: Seminario sul tema "Le passioni nei diversi aspetti della cultura indiana"

- |       |   |
|-------|---|
| 10.00 | Saluto delle Autorità   |
| 10.30 | Apertura dei lavori<br>Presidenza della Sessione mattutina: Prof. Giuliano Boccali.   |
| 10.40 | FABRIZIA BALDISSERA, Amore e matrimonio nell'India antica. Dove? Come? Quando?  |
| 11.00 | ELENA DE ROSSI FILIBECK, Aspirazioni spirituali e desideri: l'innocenza e la molestia.  |
| 11.20 | DONATELLA DOLCINI, Il senso del ridicolo in alcune pagine della letteratura hindi.  |
| 11.40 | ALESSANDRO MONTI, Norme e trasgressioni amorose nel cinema indiano.   |
| 12.00 | GABRIELLA OLIVERO - DANIELA ROSSELLA: Sita: passioni in musica.   |
| 12.20 | GIADA FRANCHINI, Le diverse situazioni d'amore nella tradizione letteraria tamil antica: l'incontro degli amanti sulla riva del mare. |
| 12.40 | GIOIA LUSSANA, Le passioni nella pratica contemporanea dello yoga   |
| 13.00 | Pausa pranzo *  |
|       | Presidente della Sessione pomeridiana: Prof. Raffaele Torella   |
| 15.00 | ALESSANDRA CONSOLARO, Passione e rinuncia nella società indiana del XXI secolo: il romanzo <i>Rāg virāg</i> di Śrīlāl Śukla           |
| 15.20 | DANIELE CUNEO, La sfera emotiva alla luce dell'estetica delle passioni nell' <i>Abhinavabhāratī</i>                                   |
| 15.40 | RAFFAELE TORELLA, Giocare col fuoco: l'uso delle emozioni e delle sensazioni nel Tantrismo  |
| 16.00 | DONATELLA ROSSI, L'iconoclasta Gendun Chomphel (1905-1951) e il suo <i>Kamasūtra</i>  |
| 16.20 | STEFANO PIANO, Un <i>kaccit-prasna</i> puranico sullo <i>strī-dharma</i> ( <i>SkP</i> VI,42,19-41)                                    |
| 16.40 | MARIO RUSSO, <i>Strīṅām svabhāva</i> , Un esempio di misoginia al femminile   |
| 17.00 | MALGORZATA SACHA, Gynophobia in Hindu culture   |
| 17.20 | MARCELLO MELI, <i>Rg Veda</i> VIII 1,34: erotismo o mito?   |
| 17.40 | VINCENZO VERGIANI, Un'antropologia delle passioni: il punto di vista del <i>Dharmaśāstra</i>  |
| 18.00 | Dibattito   |

venerdì, 26 gennaio: Tredicesimo Convegno Nazionale di Studi Sanscriti

- |       |  |
|-------|--|
| 9.00  | CRISTIANO DOGNINI, La paura di Indra. Analisi comparativa di <i>Rg Veda</i> I 32   |
| 9.20  | GIORGIO FRANCHETTA, Cosmogonie vediche   |
| 9.40  | ELISA FRESCHI, Ai confini dell'epistemologia: Kumārila su errore e conoscenza negativa   |
| 10.00 | MARIA LUISA GNOATO, Tra <i>Dharma</i> e <i>Adharma</i> : mitici esempi di esperienza sentimentale  |
| 10.30 | ALESSANDRO GRAHELI, L'autore e le sue radici: strumenti per una storiografia autoctona nel Vaiṣṇavismo bengalese   |
| 10.40 | DANIELE MAGGI, Noterella stravagante su un bersaglio della passione: il nudo di Aurora nella <i>Rgvedasamhitā</i> , con un cenno di confronto con quello di Arəduuī Sūrā Anāhitā nell' <i>Avestā</i> |
| 11.00 | PAOLO PACCIOLLA, Ritmi vegetali e linguaggi artistici. Considerazioni sullo sviluppo delle forme nelle arti classiche indiane  |
| 11.20 | ROBERTO PERINU, Relazione tra <i>alamkāra</i> e <i>rasa</i> nella trattatistica musicale da Bharata al <i>Samgītaśiromaṇi</i>  |
| 11.40 | TIZIANA PONTILLO, "Usare la lingua secondo il desiderio": dalla libera scelta del parlante all'opzione unica mahābhāṣyana  |
| 12.00 | ROSA RONZITTI, La vacca Śabalā, la vacca Sibilja: un percorso dall'India all'Islanda   |
| 12.20 | SILVIA SCHWARZ LINDER, Osservazioni sull'origine dell'anima individuale ( <i>jīva</i> ) secondo la <i>Padmasamhitā</i>   |
| 12.40 | CARLOTTA VITI, Analisi linguistica di un discorso d'amore  |
| 13.00 | Pausa pranzo *   |
| 15.00 | Assemblea Generale dei Soci dell'AISS  |

\* I pranzi del 25 e del 26 gennaio sono cortesemente offerti dalla Facoltà di Studi Orientali e dal Dipartimento di Studi Orientali dell'Università di Roma "La Sapienza".

## RIASSUNTO DEGLI INTERVENTI

### Relazioni al Seminario

FABRIZIA BALDISSERA

Amore e matrimonio nell'India antica. Dove? Come? Quando?

Nelle famiglie tradizionali si credeva che l'amore nel matrimonio venisse "dopo". Quando i due giovani sposi, scelti dalle rispettive famiglie perché i loro caratteri, la loro educazione e i loro pianeti sembravano armonizzarsi, cominciarono a conoscersi e forse ad apprezzare a vicenda le doti del coniuge. Teoria e realtà: molti testi, – poetici, narrativi, religiosi, drammatici, satirici – descrivono "scene da un matrimonio" con una molteplicità di situazioni possibili. Considerazioni sull'importanza e il ruolo del bisticcio amoroso.

ELENA DE ROSSI FILIBECK

Aspirazioni spirituali e desideri terreni : l'innocenza e la molestia

Poiché l'elemento irrazionale o passionale dell'uomo, in stretta correlazione tra l'immaginario collettivo e individuale, trova il modo di essere espresso nelle diverse civiltà attraverso simboli ricorrenti in temi letterari, il mio intervento sarà focalizzato sul tema dell'innocente esiliato in seguito a false accuse di molestie sessuali.

I personaggi protagonisti dei due episodi che saranno presi in considerazione sono il saggio Pa gor Vairocana (VIII secolo) e il sde srid Sangs rgyas rgya mtsho (XVII secolo), le vicende dei quali ricordano l'archetipo biblico di Giuseppe e la moglie di Putifarre come anche il noto racconto del principe Kunalā, tradotto nel bsTan 'gyur tibetano.

DONATELLA DOLCINI

Il senso del ridicolo in alcune pagine della letteratura hindi

Gli Indiani amano definirsi una gente sempre pronta al sorriso in tutte le sue sfumature fino a giungere al riso. E sono molto fieri di come riescono a tradurre in ironia, sarcasmo, satira lo humour che il senso del ridicolo risveglia in loro in determinate situazioni. La letteratura si rivela da sempre lo strumento principale di estrinsecazione di questi momenti, anche se stili e registri appaiono diversi a seconda delle circostanze da cui il ridicolo si sviluppa. Anche molti degli scrittori in hindi (khari boli) si compiacciono di inserire nelle loro opere momenti di ironia, sarcasmo, satira – più o meno lunghi, più o meno marcati. Diventa allora interessante analizzare lo spunto iniziale da cui nasce in ciascuno di loro il senso del ridicolo e poi la resa che di quest'ultimo di nuovo ciascuno di loro si fa artefice nella pagina scritta: Sadal Misra, Inshallah Khan, Balmukunda Gupta, Premchand, Pant...

ALESSANDRO MONTI

Norma e trasgressioni amorose nel cinema indiano

La comunicazione intende esaminare la dicotomia tra amore-passione, come forma assunta da una volontà individuale, e perciò attinente alla dimensione filogeneticamente discontinua della biosfera, e una forma transindividuale, a matrice sociale e collettiva, definibile come semiosfera. La contraddizione che s'intende mettere in luce riguarda i rapporti tra immaginazione (la possibilità teorica di costruirsi un destino individuale) e struttura normativa dell'immagine, che si pone come valore extratestuale. L'analisi condotta sulla scena d'incontro amoroso (*Devdas*, 2002), tra Paro e Devdas, considerata come paradigmatica del modo in cui la cultura indiana usa i riferimenti (e le icone) mitiche come extratesto o paronomasia aggiuntiva rispetto alle esigenze della biosfera.

GABRIELLA OLIVERO - DANIELA ROSSELLA

Sita: passioni in musica

Già radicati da secoli nella storia letteraria e religiosa dell'India, i personaggi femminili del *Rāmāyaṇa* appaiono più vivi che mai anche nel panorama culturale e sociale dell'India moderna, e hanno da tempo affascinato e sedotto anche la cultura occidentale. Se è forse inutile ricordare l'apprezzamento incondizionato che sin dall'800 la letteratura dell'India – e soprattutto le sue protagoniste femminili – hanno riscosso, vorremmo qui soffermarci (nel quadro delle molte opere a tema indiano che sin dal XVIII secolo vennero composte in Europa) su un'opera di Gustav Holst, ovvero *Sita*. Melodramma in tre atti, inedito e mai eseguito (se ne conserva la sola partitura autografa presso la British Library), la *Sita* rappresenta non soltanto un ritrovamento d'eccezionale importanza per gli studiosi di musica, ma una fonte di inesauribili riflessioni per gli studiosi di indologia. Le autrici, in una pubblicazione di recente andata in stampa, hanno trascritto il testo originale in inglese dalla partitura (naturalmente un libretto a sé stante non esiste), l'hanno poi tradotto in italiano e infine hanno convogliato una serie di osservazioni circa i notevolissimi (ed eloquenti) cambiamenti che Holst ha apportato alla trama originale dell'*ādikāvya*: non si tratta infatti solo di un'ovvia sintesi del monumentale poema, ma di una consapevole rivisitazione da parte dell'Autore (che all'epoca poteva già giovare delle molte parziali o integrali traduzioni del *Rāmāyaṇa*, e che peraltro aveva una certa conoscenza della lingua sanscrita) delle meccaniche e dello sviluppo del tema drammatico, come è facilmente deducibile dal titolo stesso dell'opera, che pone al centro l'eroina, e altri personaggi femminili, quali la Madre Terra e l'anti-eroina

Śūrpaṅakhā. Nel corso dell'intervento, le autrici forniranno una sintesi delle conclusioni cui finora sono giunte, augurandosi peraltro che ciò dia lo spunto per ulteriori studi sul tema.

GIADA FRANCHINI

Le diverse situazioni d'amore nella tradizione letteraria tamil antica: l'incontro degli amanti sulla riva del mare.

La letteratura tamil antica è regolata da una serie di rigide convenzioni poetiche, fondamentali per la comprensione dell'intero corpus letterario, basate su coordinate di spazio, tempo, e su specifiche caratteristiche di paesaggi, in relazione a situazioni d'amore o di eroismo. La poesia d'amore, o del *Vakam*, concentrata sulla situazione amorosa e privata, prevede la presenza di cinque paesaggi principali e due marginali, corrispondenti a precisi momenti della vita sentimentale e connessi con determinati stati d'animo. Generalmente, nei poemi della letteratura del *Cankam* gli incontri segreti prematrimoniali tra innamorati sono ambientati nel paesaggio delle montagne, ma vi sono alcuni poemi che, eccezionalmente, collocano la situazione dell'incontro sulla riva del mare, ambiente invece riservato, per la maggior parte dei casi, alla separazione, all'attesa ansiosa e prolungata vissuta dalla donna, timorosa che il marito non faccia ritorno a casa. Nella relazione si presenterà un'analisi dei poemi di carattere amoroso con tale ambientazione insolita, cercando di porre l'attenzione sui motivi di questa anomalia.

GIOIA LUSSANA

Le passioni nella pratica contemporanea dello yoga

Ci si propone di esaminare da vicino il processo di gestione delle emozioni - cruciale in ogni via di realizzazione interiore - nell'ambito specifico dello yoga contemporaneo. Prendendo le mosse dagli *Yoga sūtra* di Patañjali, testo fondante del *rāja yoga*, verrà presa in considerazione la qualità della attenzione/consapevolezza cercando di individuare le caratteristiche salienti di questa attitudine mentale e del suo ruolo guida nella gestione del processo emozionale. Innanzitutto verrà evidenziato il carattere energetico, vibrante, caldo e dunque dotato di una componente affettiva/emotiva della qualità di osservazione, pur trattandosi di una emotività operante in direzione opposta a quella comunemente intesa: non più al servizio del soddisfacimento egoico, ma aperta alla dimensione transpersonale.

Un approccio spirituale alla pratica di *āsana* presuppone un allargamento dei confini e un abbandono profondo e consapevole a questa prospettiva allargata. L'ottica di osservazione si sposta dal mondo degli oggetti all'interiorità del soggetto, fino a sperimentare una feconda unione di soggetto e oggetto dell'osservazione, sullo sfondo di una vibrante 'coscienza di essere'.

La capacità di percepire e di saper sostare in questo sfondo neutro e partecipante al tempo stesso qualificherà la genuina maturità emozionale del praticante. L'esperienza, anche parziale e intermittente di questo 'fondamento immobile' e nello stesso tempo palpitante di vita, dovrebbe costituire l'orientamento mentale e fisico di una corretta pratica yogica.

ALESSANDRA CONSOLARO

Passione e rinuncia nella società indiana del XXI secolo: il romanzo *Rāg virāg* di Śrīlāl Śukla

L'ultimo romanzo dell'ormai ultra-ottuagenario Śrīlāl Śukla, uno dei maggiori romanzieri hindi contemporanei, è un romanzo duro, che denuncia l'ipocrisia di norme e tradizioni antiche, ma allo stesso tempo mette in guardia contro l'aridità della società dei nostri giorni. La narrazione è secca e veloce e lo stile asciutto sembra suggerire che non ci vogliono molte parole per dire ciò che si deve dire, anche se i protagonisti di questo romanzo, pur colti e abili, sembrano non essere in grado di trovare proprio le parole più importanti. Il successo e la realizzazione di sé nella società contemporanea sono legati all'ottenimento di posizioni professionali di prestigio, di una fama da conquistare attraverso la visibilità esteriore. Tuttavia, ciò comporta la svalutazione di altre realtà altrettanto importanti per la realizzazione di sé. Nel mondo contemporaneo l'amore e i sentimenti sono diventati inutili, un accessorio di cui si può fare a meno di fronte a ciò che solo sembra avere valore: danaro, successo, fama. [Śrīlāl Śukla, *Rāg Virāg*, Kitābghar Prakāśan, Nai Dilli 2002.]

DANIELE CUNEO

La sfera emotiva alla luce dell'estetica delle passioni nell'*Abhinavabhāratī*

Nell'*Abhinavabhāratī*, il celebre commento al *Nāṭyaśāstra* di Bharata, Abhinavagupta espone una vera e propria estetica delle passioni, secondo la quale l'appercezione artistica consiste nel responso emotivo del fruitore, purificato dagli elementi spaziotemporali e privato di ogni caratterizzazione personale. Credo sia lecito estrarre da questa teoria estetica una implicita concezione della sfera emotiva dell'essere umano *tout-court*. In particolare, anche se categorie linguistico-concettuali quali 'emozione' e 'cognizione' non sono così nettamente distinte e contrapposte nel pensiero indiano classico, possiamo dire che Abhinavagupta sembra attuare una riduzione dell'esperienza emozionale all'ambito cognitivo. In questo modo, pur senza negare la pericolosità della sua capacità di avvicinare l'essere umano al ciclo delle rinascite tramite la catena del desiderio, l'universo emozionale diviene una possibile via cognitiva al beatifico assaporamento del proprio sé, preludio o soglia per la totalità dell'esperienza mistica. Inoltre, Abhinavagupta, seguendo l'intuizione di Bharata, fissa la gamma delle possibilità emotive dell'essere umano a un numero ristretto e definito di emozioni fondamentali, accompagnate da un numero più ampio e meno prescrittivo di emozioni secondarie. La concezione di queste costanti emotive da tutti condivise non si discosta molto, tanto nei principi quanto nei contenuti, dalla moderna teoria delle emozioni fondamentali (o differenziali o basiche), esposta e sostenuta, con alcune differenze, da psicologi quali S.S. Tomkins, C.E. Izard o P. Ekman.

RAFFAELE TORELLA

## Giocare col fuoco: l'uso delle emozioni e delle sensazioni nel Tantrismo

Il tantrismo hindu, e in particolare quello di orientamento shaiva/shakta, è fortemente connotato dalla valorizzazione della dimensione corporale e passionale-emozionale nel segno di un recupero della totalità della persona umana di contro alle tendenze ascetiche propugnate dall'ideologia brahmanica. L'energia del desiderio, secondo il Tantrismo shivaita, è quella che si manifesta nelle fruizioni e nel godimento dei sensi, che dà vita al ribollire delle emozioni, e che trova uno dei suoi culmini nella passione d'amore. Da questa energia l'intero universo è pervaso, unica matrice di ogni forma di dinamismo e di vita che attraversa col suo unico filo tanto le più estreme astrazioni del pensiero quanto il più modesto tran-tran quotidiano. Non a comprimere questa energia, come fa ad es. sistematicamente il Vedānta, ma a valorizzarla e intensificarla insegnano alcuni tra i testi cardinali della tradizione tantrica kashmira.

DONATELA ROSSI

## L'Iconoclasta Gendün Chömpel (1905-1951) e il Suo *Kāmasūtra*.

Gendün Chömpel può essere considerato come una delle figure più brillanti e controverse del XX secolo. Ex monaco, esperto di logica ed epistemologia, amante del disegno, visse in India per tredici anni dove imparò il Sanscrito; compose uno dei migliori dizionari di lingua tibetana, una storia dinastica, e nel 1938 il suo famoso Trattato sulla Passione. L'intervento verterà su una presentazione della vita e della figura politicamente controversa di Gendün Chömpel, e sulla descrizione analitica del suo Trattato, ove egli sostiene con determinazione l'importanza di una corretta etica dell'amore basata sull'eguaglianza uomo-donna, e soprattutto, la possibilità di sperimentare lo stato della mente di chiara luce attraverso l'estasi dell'unione.

STEFANO PIANO

## Un *kaccit-praśna* purānico sullo *strī-dharma* (*SkP* VI,42,19-41)

La ricerca, svolta nell'ambito della letteratura degli *itihāsa-purāṇa* e avente lo scopo di individuare eventuali *kaccit-praśna* analoghi a quello assai noto sul *rāja-dharma*, pervenutoci in due versioni parallele del *Mahābhārata* (II, 5) e del *Rāmāyaṇa* (*vulgata*, II, 100), ha consentito di evidenziare solo due ulteriori brevi testi introdotti da *kaccit* e dedicati al medesimo tema (*Rām* I, 52, 7 e segg. e *NāP* II, 15, 21-32ab); ma il passo più interessante, almeno a parere di chi scrive, è quello che lo *Skanda-purāṇa* dedica allo *strī-dharma* (*SkP*. VI. *Nāgara-khaṇḍa* 42, 19-41) e che viene esaminato - e tradotto per la prima volta in italiano - nell'ultima parte del contributo. Questo testo, salvo errore, sembra essere unico nel suo genere e non manca, inoltre, di riservare anche una sorta di finale a sorpresa, non privo, forse, di un velo di autoironia.

MARIO RUSSO

## *Strīṇām svabhāva*, Un esempio di misoginia al femminile

La condizione della donna in India, da quanto si può ricostruire dai Veda più antichi fino ai nostri giorni, ha sempre animato e continua ad animare accesi dibattiti. Come è facilmente comprensibile, pratiche e consuetudini antiche e moderne quali la condizione vedovile, la sati, i matrimoni combinati, ecc., suscitano lo sdegno del pubblico, in particolar modo quello occidentale, che giustamente avverte tutto ciò come inumano e lesivo dei diritti delle donne,

L'obiettivo di questa relazione vuole essere l'analisi e la conoscenza di un caso di misoginia al femminile. Si prenderà in esame un dialogo contenuto nello *Śivapurāṇa*, i cui protagonisti sono l'*Apsaras* Pancacuda e il saggio Nārada. In realtà, tale dialogo riprende, in modo sintetico, il ben più noto *strīdharma* del *Mahābhārata*. Nel confronto con Nārada, l'*Apsaras* denuncia con passione e ferocia i difetti delle donne e ammonisce gli uomini dal dare loro eccessiva confidenza e affetto.

E' interessante notare come accanto alla prorompente diffusione del culto dell'elemento femminile creativo e divino, sul quale ha salde fondamenta gran parte dell'Induismo, sopravviva forte un principio arcaico di maschilismo e diffidenza verso le donne. Il citato dialogo dello *Śivapurāṇa* rappresenta una delle tappe che stereotipi e diffidenze millenarie hanno percorso sino all'attuale realtà culturale indiana.

MALGORZATA SACHA

## Gynophobia in Hindu culture

The gynophobic tension in Hindu culture is reflected, particularly, in splitting between culturally and psychologically constructed images of a 'good mother' and a 'bad woman'. The gendered 'otherness' of the woman, seen through the lens of the male anxiety-bound fantasies, has been commonly mystified and mythologized. Accordingly, the feminine has been envisioned as a basically malevolent and yet auspicious power. This already complex image has been further complicated by the impact of the colonial construction of India. This paper addresses and discusses the most important constructions of the 'female danger' in Hindu culture and the culturally proposed strategies to cope with it. Power-purity, hierarchy-separation and sex-violence nexus is usually employed to frame the discussion of the gender issues in Hindu culture. The Hindu gynophobia phenomenon is approached alongside these lines. Why is the *horror mulieris* so evident in the Hindu world and why is it so often accompanied by a strange glorification of the feminine principle? A possible answer to this paradoxical question is attempted.

MARCELLO MELI

### *Rg Veda* VIII 1,34: erotismo o mito?

L'erotismo nella tradizione indiana ha avuto notevole importanza, principalmente nella ricezione europea. La strofa in questione può considerarsi, almeno a prima vista, uno fra i più antichi testi erotici indiani. In *RV* VIII 1, 34 una fanciulla pare apprezzare gli attributi maschili del dio Indra, attributi che la giovane celebra in maniera insolita. Ma è davvero così? Ci si propone, in sostanza, un esame filologico, stilistico e retorico del testo nell'intento di appurare la natura e l'origine dell'eroticità apparentemente insita nella strofa, se essa sia, vale a dire, proiezione dell'esegeta o meno. Si cercherà infine di enucleare e definire meglio il mito cui questa strofa fa riferimento e cosa esso nasconda dal punto di vista emozionale.

VINCENZO VERGIANI

### Un'antropologia delle passioni: il punto di vista del *Dharmaśāstra*

Nell'ultimo capitolo del *Mānavadharmasāstra* che, come ha osservato P. Olivelle, insieme al primo delinea la cornice teorica e ideologica in cui si inquadra la materia normativa esposta nel resto dell'opera, l'autore tratteggia una vera e propria descrizione della natura umana, attingendo in maniera alquanto eclettica a vari filoni del pensiero e della religiosità brahmanica, dal Sāṃkhya alla visione dei Rinuncianti a concezioni appartenenti all'ambito del folklore. È questa una delle sue innovazioni più significative rispetto ai Dharmasūtra, ma anche una caratteristica che lo distingue da altre *smṛti* di epoca classica. Il modello esemplare è, certo, quello dell'individuo che pratica il controllo dei sensi, il distacco, l'equanimità serena verso tutte le creature. Ma, realisticamente, si riconosce che *rāga* e *dveṣa*, amore e odio, o meglio attaccamento e avversione, il binomio che tradizionalmente, in India come altrove, riassume in sé l'intera gamma delle passioni umane, sono il risultato e l'espressione di componenti costituzionali dell'uomo, hanno cioè un fondamento che, prima che fisiologico, è fisico e metafisico. Solo pochi, giunti al termine di un percorso spirituale che dura parecchie esistenze, sanno lasciarsi alle spalle queste passioni, pronti ormai a trascendere definitivamente la condizione umana. Per il "legislatore" si tratta dunque, con atteggiamento pragmatico, di regolamentare l'esistente, di definire cioè i limiti di ciò che è socialmente accettabile e sanzionare le trasgressioni a seconda della sensibilità di una data comunità concreta, cioè storicamente determinata. Qui, confrontando i vari testi, la casista del lecito e dell'illecito lascia trasparire, al di là del conformismo tradizionalista brahmanico, la varietà dei costumi a seconda delle epoche e delle regioni del subcontinente.

## Relazioni al Convegno

CRISTIANO DOGNINI

### La paura di Indra. Analisi comparativa di *Rg Veda* I 32

La vicenda mitica che vede contrapposti il dio Indra all'*āśura* Vṛtra subisce, come è noto, una notevole metamorfosi lungo la storia letteraria dell'India dagli inni vedici fino alla letteratura epica e puranica di età classica. Indra da campione dello *ṛta* e liberatore delle acque decade al rango di divinità minore che sconfigge il suo nemico attraverso l'inganno, fino a diventare un bramnicida, secondo un percorso che si ritrova pressoché identico nella tradizione greca di Zeus e Tifeo e in quella ittita del dio delle tempeste. A dispetto delle apparenze, ombre sull'operato e sulla dignità del dio, sia pure a livello di mere allusioni, emergono sin dagli inni vedici (*Rg Veda* I 32, 1-15), cioè sin dalle prime attestazioni letterarie del mito, come d'altronde in forma però molto più esplicita nella letteratura ittita e come si può presumere debba essere accaduto anche nella tradizione greca.

GIORGIO FRANCHETTA

### Cosmogonie vediche

Cosmogonia e mito di fondazione. Mito e inno cosmologico. Pluralità di cosmogonie vediche. Dimora antica nei *Veda*. Albe vediche e cosmologie vediche. Considerato che il libro del Tilak riporta all'antichità glaciale dei Veda dobbiamo ritenere che a questa ipotesi sia legato ogni discorso sulla primordialità concernente le origini del mondo e della vita. *RV* X 129 e la sua psicologia.

ELISA FRESCHI

### Ai confini dell'epistemologia: Kumāṛila su errore e conoscenza negativa

La teoria della conoscenza in India si avventura anche al di fuori dei confini dell'*episteme* comunemente intesa e include al suo interno anche gli incerti ambiti di errore e conoscenza negativa. Esempi tratti dalla teoria dell'errore sono ben noti anche ai non specialisti, mentre con "conoscenza negativa" si intendono casi in cui a essere conosciuta è l'assenza di qualcosa anziché la sua presenza. La conoscenza negativa si articola in varie forme ("x non esiste più", "x non esiste ancora", "x non è y", "non può esistere alcun x") ed è ammessa come strumento epistemico distinto da percezione e inferenza solo all'interno della Mīmāṃsā, dalla scuola di Kumāṛila Bhaṭṭa. Dopo un accenno al tema della conoscenza negativa e del suo ruolo nel pensiero di Kumāṛila (davvero può servire a fondare l'autorità del Veda, come sostengono alcuni studiosi?), questo intervento mira a esplorare le

intersezioni fra i contenuti di conoscenza negativa ed errore. L'errore coglie infatti un oggetto che, come tale, non esiste. A partire da un celebre passo dello *Ślokavārttika* si cercherà di chiarire se questo tipo di inesistenza rientra fra i contenuti della conoscenza negativa.

MARIA LUISA GNOATO

### Tra *Dharma* e *Adharma*: mitici esempi di esperienza sentimentale

L'esperienza sentimentale avvicina l'uomo alla moralità. I sentimenti sembrano infatti possedere un significato orientativo per la comprensione del rapporto tra *dharmā* e *adharma*, e poiché affetti e passioni determinano le decisioni che ci inducono all'azione, parlare di legami sentimentali significa suscitare inquietanti interrogativi sul destino dell'uomo, e dunque sulla teoria del *karman*.

I mitici racconti analizzati in questo lavoro illustrano la volontà di vivere in sintonia con le più interiori emozioni seguendo la voce del proprio cuore fino all'abnegazione più estrema, e dunque al dono di sé. Benché fortemente idealizzati, questi esempi ci permettono di accostarci al dilemma dell'origine del male e di comprendere meglio alcuni fondamentali aspetti della tradizione giuridica indiana.

ALESSANDRO GRAHELI

### L'autore e le sue radici: strumenti per una storiografia autoctona nel Vaiṣṇavismo bengalese

Di fronte alla nota carenza di elementi per una storiografia cronologicamente lineare dell'India, una possibilità è di cercare fonti per una storia *in* India, piuttosto che una storia *dell'*India. Questo approccio individua già nella presenza di materiale narrativo la prova di una consapevolezza del passato e l'occasione per un'indagine sulla storia delle idee interna al panorama sudasiatico. A questo proposito la letteratura riflessiva (diari, biografie ecc.) è tanto fondamentale quanto rara e il ricco materiale biografico presente nell'ambito culturale della bhakti bengalese, pur se intrecciato con molti elementi agiografici che rendono difficile una stima del suo valore storico, è quindi una preziosa eccezione che comprende, oltre alle biografie vernacolari di Caitanya, anche interessanti testi in sanscrito. Come esempio degli stimoli storici offerti da tale letteratura, che richiede approfondimento filologico e riflessione metodologica, viene qui presentata la genealogia della famiglia di Jīvagovāmī redatta da Jīva stesso come appendice alla sua *Vaiṣṇavato*, il rinomato commento *Bhāgavatapurāṇa*.

DANIELE MAGGI

### Noterella stravagante su un bersaglio della passione: il nudo di Aurora nella *Rgvedasamhitā*, con un cenno di confronto con quello di Arəduuī Sūrā Anāhitā nell'*Avestā*

Che Aurora sia un bersaglio della passione è mostrato dai passi della *Rgvedasamhitā* in cui la dea è da un lato paragonata a una "moglie consenziente", dall'altro – e ben opposto! – rappresentata come una prostituta.

Aurora ha uno splendido guardaroba ma la rappresentazione favorita della dea è quella della sua nudità, anzi – il punto merita di essere particolarmente sottolineato – del suo spogliarsi. La parte del corpo su cui si concentra l'attenzione è il seno, ma ciò non vuol dire che Aurora che si ferma, nel suo 'spogliarello', 'a mezza strada': mostra anzi, in una serie di passi, il corpo e, in RVS V, 80, 5b, si drizza come una che faccia il bagno stando in piedi, facendosi dunque vedere interamente; inoltre, nella scioccante comparazione con l'elefantessa, secondo la lettura di RVS I, 124, 4 argomentata da Paul Thieme, di Aurora si dice che ha mostrato i suoi *priyāni*, "le sue parti care", cioè le sue intimità.

Aurora, spogliandosi, si libera della "veste nera", secondo quanto dice RVS I, 113, 14b e, poiché il cielo notturno è rappresentato nella RVS anche come un tessuto, è evidente il correlato naturalistico dello 'spogliarello' di Aurora. Sarebbe tuttavia un errore giudicare quest'ultimo come una mera superfetazione linguistica. Al contrario, da un lato esso rappresenta un modello, come tutto quel che avviene in cielo, nella concezione vedica, rappresenta un modello per l'agire umano, a partire dal sacrificio celeste; dall'altro rende sacro il corrispondente gesto umano, facendone la ripetizione per rappresentazione del corrispondente gesto cosmogonico divino. Il forte collegamento dello spogliarsi di Aurora con il nucleo principale dell'ideologia vedica è infatti indicato da uno dei verbi impiegati per descriverlo, *āpa vr-*.

Come appare Aurora una volta che si è liberata dalle vesti? Dal nudo finale di Aurora, specialmente se l'aspetto della dea indiana è confrontato con quello della dea iranica Arəduuī Sūrā Anāhitā, è assente ogni elemento, diremmo oggi, feticistico – ma la dea non resta completamente al naturale: resta truccata. Il trucco di Aurora (in partic. espresso da *añj-* e derivati), che non può non restare anche quando la dea è completamente nuda – e è l'unica cosa non naturale sul corpo di Aurora –, ha, di nuovo, una valenza cosmologico-cosmogonica che è già illustrata dalla continuità terminologica con *vyakta-* e *avyakta-* della filosofia classica.

PAOLO PACCIOLLA

### Ritmi vegetali e linguaggi artistici. Considerazioni sullo sviluppo delle forme nelle arti classiche indiane

Nel pensiero indiano qualsiasi forma nasce, si sviluppa, declina e scompare come una pianta o un fiore. La stessa vita dell'universo è intesa come un flusso energetico e trova la sua più adeguata rappresentazione nel mondo vegetale, in particolare nel modello offerto dal loto (nella forma) nel tipo del rampicante. L'immagine del loto che cresce dalle acque cosmiche è infatti un simbolo della manifestazione universale di cui le volute del rampicante rendono visibile il ritmo ciclico. Il compito attribuito alle arti dalla tradizione è, quindi, quello di riprodurre questo flusso, ovvero di allinearsi ad esso.

Alberi o corsi d'acqua ritenuti sacri, oggetto di culti molto antichi, recintati da palizzate e poi da colonne, fornirono i primi esempi di architetture sacre. In seguito la loro presenza viva fu trasposta nelle sculture di vegetali che adornano i templi e la loro fluidità fu incorporata nelle statue delle divinità che ne popolano le nicchie ed appaiono come infiorescenze. Ma anche nelle arti in cui non è immediatamente visibile o percepibile, come nella musica, nella poesia o nella danza, il ritmo fluido del mondo vegetale determina l'organizzazione e lo svolgersi delle forme.

Facendo riferimento alle strutture ritmiche della musica classica dell'India del nord, la relazione rintraccia questo modello compositivo in alcune applicazioni di differenti linguaggi artistici.

ROBERTO PERINU

### Relazione tra *alamkāra* e *rasa* nella trattatistica musicale da Bharata al *Samgītaśiromaṇi*

La relazione è divisa in due parti:

- la prima espone, in generale e in particolare, appoggiandosi alle definizioni dei singoli trattati esaminati, la concezione sia di *alamkāra* sia di *gamaka*, partendo da una definizione di nota musicale (*svara*) come "entità in movimento"; in questa parte si discutono le quattro categorie di ornamentazione e le tipologie degli abbellimenti seguendo il dettato degli Autori;

- la seconda parte si prefigge di dimostrare la relazione profonda tra l'impiego dell'*alamkāra* e il compimento della linea musicale del *rāga*, intesa all'instaurazione della dimensione a-logica meglio conosciuta come *rasa*.

La linea musicale del *rāga*, se eseguita senza l'apporto degli *alamkāra* risulterebbe priva dell'impatto emozionale suo proprio e, pertanto, non in grado di suscitare la dimensione in cui dovrebbe verificarsi l'arresto dei movimenti tipici del *citta*, come dichiarato dallo *yoga*.

TIZIANA PONTILLO

### "Usare la lingua secondo il desiderio": dalla libera scelta del parlante all'opzione unica mahābhāṣyana

Oggetto dell'indagine è stato analizzare l'uso del termine *kāmacāra* - nelle quindici occorrenze del commentario di Patañjali. Scopo della rassegna è lo studio di un particolare aspetto della relazione tra linguaggio comune e metodo interpretativo del *Mahābhāṣya*. Punto di riferimento talvolta menzionato esplicitamente è infatti la libertà del parlante, la sua possibilità di scegliere tra opzioni consolidate dall'uso, almeno parzialmente secondo pulsioni individuali. La discussione dei *ārttika*, in particolare la difesa della coerenza dei *sūtra* di Pāṇini, si avvale sistematicamente o di integrazioni funzionali all'accettazione della tradizionale formulazione delle regole, governate così dall'analogia con la lingua comune, o di selezioni univoche - ma garantite - nella lettura di alcune di esse. Sfondo culturale talvolta emergente nell'esemplificazione presentata è la corrente opposizione tra i comportamenti divenuti specifico oggetto di prescrizioni dei *Dharmasūtra* e quelli esclusi da esse, possibile dominio dell'arbitrario.

ROSA RONZITTI

### La vacca Śabalā, la vacca Sibilja: un percorso dall'India all'Islanda

Il nome e le vicende di Śabalā, vacca magica che ricopre un ruolo non secondario nel Ramayana, sono stati confrontati con quelli della nordica vacca Sibilja già nell'Ottocento.

Il contributo intende dimostrare che, alla luce della moderna linguistica storica, la parentela fra i due nomi non va retroproiettata al proto-indoeuropeo, ma è possibile darne giustificazione fonetica tramite una trafilata di prestito che dall'India giunge ad aree di popolamento germanico attraverso il territorio iranico.

Verrà inoltre sottolineato che le pertinenze mitologiche e culturali di Śabalā affondano le loro radici nella letteratura indiana più antica, avendo alle spalle illustri ascendenze vediche rintracciabili, oltre che nell'epica sanscrita, anche nella novellistica giainica.

SILVIA SCHWARZ LINDER

### Osservazioni sull'origine dell'anima individuale (*jīva*) secondo la *Pādmamaṅhitā*

Testo appartenente alla tradizione *Pañcaratra*, la *Padmasamaṅhitā* (PadS) è un'opera relativamente tarda, la cui data di composizione va comunque situata prima del XIII secolo.

Viene discusso un particolare aspetto della dottrina del *jīva* elaborata dalla PadS: l'origine dell'anima individuale nell'ambito della creazione dell'universo, secondo una teoria cosmogonica derivante dalla rielaborazione in chiave teistica delle categorie del *Samkhya*. L'interesse e l'originalità della teoria della PadS consiste soprattutto nel modo in cui viene considerato il rapporto tra *prakṛti*, *puruṣa* e *paramātmān*, in cui si tratta il problema della unicità del o della pluralità dei *puruṣa*, in cui si spiega la molteplicità dei *jīva* e se ne asserisce l'eternità in quanto anime individuali.

CARLOTTA VITI

### Analisi linguistica di un discorso d'amore

Il *Pañcatantra* racconta di una donna che confessa ad un uomo i sentimenti che l'amica prova per lui. *L'amica andò là in fretta e velocemente disse (yád): "Sono stata mandata a te da Candravatī, che ti manda a dire (yád): «La vista che viene da te a me, per mezzo del dio dell'amore, mi ha quasi ucciso.»"* Il duplice discorso diretto inserito in questo breve brano di letteratura

amorosa fornirà l'occasione per una serie di riflessioni sulle modalità del discorso riportato in antico indiano, che a questo proposito costituiscono un'anomalia rispetto alle strategie di discorso diretto e indiretto tipicamente usate nelle lingue. Nell'*oratio directa*, la frase contenente il *verbum dicendi* viene giustapposta alla frase contenente il discorso riportato, senza alcuna congiunzione o trasformazione degli elementi deittici (*Gianni disse: "Mio fratello è qui."*). Viceversa, nell'*oratio obliqua*, una congiunzione subordinante collega le due frasi, e il discorso riportato presenta il cambiamento della deissi (*Gianni disse che suo fratello era lì*). L'antico indiano è anomalo poiché può usare il subordinatore *yád* senza che questo comporti il cambiamento della deissi. Tale anomalia, di cui verranno presentati paralleli in alcune lingue neo-indiane e non-indoeuropee, può essere spiegata come un residuo della strategia puramente coordinante del discorso diretto marcato dalla particella *íti*. L'espressione del discorso riportato è una delle più recenti acquisizioni dell'ipotassi marcata da *yád* in antico indiano, che si avvale per questa funzione di più antiche procedure paratattiche.

**Come raggiungere la sede del Convegno: La Facoltà di Studi Orientali** è a 50 metri dalla fermata metro "Vittorio" e 10-15 minuti a piedi dalla Stazione Termini.

**Albergo consigliato: DOMUS SESSORIANA, piazza Santa Croce in Gerusalemme 10 - 00185 - Roma**

Albergo a tre stelle (a circa 15-20 minuti a piedi dalla sede del Convegno) molto tranquillo, pur essendo in pieno centro - zona San Giovanni - e in ambienti monumentali, in quanto ricavato dall'antico convento di Santa Croce in Gerusalemme.

Le tariffe riservate ai partecipanti al Convegno sono le seguenti: singola € 85 ; doppia € 110

Prenotazione: chiedere telefonicamente la disponibilità facendo riferimento all'organizzatore Prof.

Raffaele Torella e inviare per iscritto (per fax o per e-mail), come garanzia, i riferimenti della propria carta di credito a:

Simona Duggento

Reservation Department, Domus Sessoriana

Tel. + 39 06 70 615/34-35, Fax. + 39 06 70 18 411

Email: [info@domussessoriana.it](mailto:info@domussessoriana.it), Website: [www.domussessoriana.it](http://www.domussessoriana.it)

Il pagamento può essere effettuato al termine del soggiorno per contanti, bancomat o carta di credito (non accettano assegni)